I METODI DI LAVORO E DI STUDIO

Definire i concetti

In filosofia i concetti sono fondamentali, sia per comprendere a fondo l'autore che studiamo, sia perché sono gli strumenti per **ordinare e rielaborare la realtà** che la filosofia costruisce e ci propone, in modo da applicarli anche ad ambiti diversi.

Abbiamo visto che Platone ricorre spesso a **elementi visivi** (miti, immagini, metafore) per spiegare i concetti di cui fa uso. In questo brano utilizza elementi grafici e ci invita a seguirlo, immaginando la rappresentazione schematica che puoi trovare all'inizio della mappa che apre il par. 5, *La conoscenza*. Aiutandoci con quest'immagine, vediamo come procedere per comprendere a fondo i concetti di cui parla.

T2 PLATONE
La spiegazione del mito della caverna

Io allora continuai in questi termini: «Considera, pertanto, come dicevamo, che due sono le realtà e una domina sul genere e sul mondo intelligibile, l'altra sul visibile [...].
[1] Hai ben colto queste due forme, il visibile e l'intelligibile?».

«Le ho colte».

[2] «Prendi una linea divisa in due parti disuguali e dividila ulteriormente sia in una parte che nell'altra – ovve-
[3] ro nel genere visibile e in quello intelligibile –, secondo la stessa proporzione. In seguito, se ti atterrai al criterio della rispettiva chiarezza e oscurità, una delle parti del gene-
[4] re visibile sarà costituita dalle immagini; e per immagini intendo in primo luogo le ombre, poi i riflessi – sia quelli sull'acqua, che quelli sulle superfici solide, lisce e brillanti – e infine tutti gli altri fenomeni del genere. Mi segui?».

«Ti seguo».

[5] «Per quanto concerne l'altra sezione, ponivi i modelli di queste immagini, ossia gli animali che ci circondano, ogni tipo di vegetale, nonché i prodotti dell'uomo».

«Va bene, la riserverò a queste cose».

«E non saresti tentato di dire – suggerii – che questa parte sia divisa in vero e in falso e che l'immagine sta al modello, come l'oggetto dell'opinione sta all'oggetto della conoscenza?».

«Sì che lo dico», affermò.

«Considera, dal canto suo, anche la sezione dell'intelligibile, in quale modo si debba dividere».

«In che modo?».

[6] «In questo: una parte di essa, l'anima è costretta a indagarla servendosi delle cose di prima come delle immagini, e procedendo per via di postulato non verso il
[7] principio, ma verso le conclusioni; l'altra parte, invece – poggiante su un principio che non è più solo un postu-

Platone parla di una linea divisa in due, quindi bisogna capire il senso di questa divisione. Lo troviamo all'inizio del brano, con la divisione tra **visibile** e **intelligibile** [1]. Le due parti sono diseguali [2], asimmetriche. Vuol dire che una è più importante dell'altra e, dalla conoscenza del pensiero di Platone, concludiamo subito che la parte più grande è quella dell'intelligibile. Il passo successivo consiste nel dividere ulteriormente queste due parti, mantenendo la stessa proporzione [3]. Abbiamo così individuato **quattro concetti**, due relativi al visibile, due all'intelligibile. Si tratta adesso di definirli in base alle informazioni che possiamo ricavare dal testo.

I primi due concetti sono abbastanza semplici: le **immagini** [4], quindi le impressioni sensoriali che provengono dalle cose, e i modelli di queste immagini [5], cioè le **cose** stesse, ovviamente quelle materiali che appartengono al mondo visibile. Più complessa è la definizione dei concetti corrispondenti ai due segmenti relativi al piano intelligibile [6]-[7]. Si tratta in ogni caso di **conoscenza della verità**, cioè scientifica, ma in modi diversi. Dopo una prima spiegazione considerata poco chiara dall'interlocutore, Socrate torna in modo approfondito sui due metodi della **conoscenza scientifica**. Il primo [6] è simile a quello dei geometri che prendono le mosse da princìpi generali, procedendo verso le spiegazioni più particolari. Possiamo chiamare questo **metodo «deduttivo»**. Nel linguaggio platonico è la **ragione discorsiva**, la *diánoia*. È interessante notare come i geometri utilizzino il metodo di cui stiamo parlando, cioè la rappresentazione dei concetti mediante immagini. I triangoli disegnati sulla carta non hanno le proprietà del triangolo geometrico (i lati hanno necessariamente uno spessore, gli angoli non sono mai perfettamente di 90 o di 60 gradi, se disegniamo un triangolo rettangolo o equilatero, e così via). Servono, però, per rappresentare i

lato – l'anima la indaga procedendo da postulati e senza immagini riferentisi all'altra sezione, seguendo un procedimento con le Idee e per mezzo delle Idee».

«Quest'ultimo punto – confessò – non l'ho ben compreso».

[6] «E allora – dissi – incominciamo di bel nuovo, perché premettendo queste considerazioni certo il problema ti risulterà più comprensibile. Non puoi ignorare, io credo, che chi si occupa di geometria, di matematica e di scienze affini dà per scontato il pari e il dispari, le figure e i tre tipi di angoli nonché altri elementi della medesima natura, variabili da disciplina a disciplina.

[6] «Queste cose, dunque, gli scienziati le fissano come ipotesi, dopo di che non ritengono più necessario rimetterle in discussione né fra sé né con altri, appunto perché assolutamente evidenti; invece, prendono le mosse da questi principi e, passando a trattare quel che resta, con la massima coerenza finiscono per arrivare a quelle verità che s'erano prefissi di raggiungere».

«Questo lo so bene», disse.

«E allora sai anche che essi usano modelli visibili e costruiscono su di essi delle dimostrazioni; ma nel ragionamento non hanno per oggetto tali realtà, bensì le realtà a cui queste assomigliano, sicché quando ragionano hanno di mira il quadrato in quanto tale, la diagonale in quanto tale, e non quel quadrato, quella diagonale o quella data figura che vanno disegnando. Delle figure che compongono e tracciano, le quali corrispondono alle ombre e alle immagini che si formano sull'acqua, si servono come di immagini per cercare di vedere le realtà in sé che non si possono cogliere altrimenti che con l'intelligenza».

«Dici il vero», convenne. [...]

«Sappi, dunque, che io considero l'altra parte dell'intelligibile, quella che il ragionamento stesso attinge con la potenza della dialettica, non trasformando i postulati in principi, ma procedendo dai postulati per quello che essi sono, ossia dei punti di appoggio e di partenza,

[7] per arrivare a ciò che non è più solo un postulato, al Principio di tutto. Raggiunto questo e attenendosi a ciò che ad esso consegue, il ragionamento procede verso il termine e, senza far uso in nessun modo di alcuna cosa sensibile, ma solo delle Idee stesse con se stesse e per se stesse, termina nelle Idee».

«Capisco – disse –, ma non quanto basta. Mi sembra, infatti, che tu vada disegnando un'operazione complicata, con la quale vuoi chiarire che quella parte dell'essere e dell'intelligibile che è colta dalla scienza dialettica è di gran lunga più evidente di quella colta dalle altre cosiddette arti per le quali le ipotesi fungono da principi. [...]

[8] «Hai compreso perfettamente dissi –. E ora ammetti che ai quattro segmenti della linea corrispondano le seguenti quattro funzioni dell'anima: l'intellezione al più elevato, la *diánoia* a quello che segue, la credenza al terzo segmento, e al quarto la congettura.

(Platone, *Repubblica*, VI, 509d-511e, in *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Bompiani, Milano 2000, pp. 1235-37)

concetti e come riferimento per il ragionamento. L'ultimo grado [7] è posto da Platone in rapporto con l'**intelligenza** e permette di individuare il «Principio di tutto», cioè, come possiamo tradurre in base alla conoscenza della sua filosofia, il fondamento stesso dei vari ragionamenti deduttivi.

Come vedi, nella comprensione dei concetti si intersecano continuamente il piano dell'**interpretazione del testo** e quello del **contesto**, cioè delle informazioni sul filosofo che ci aiutano a comprendere il testo. In termini più tecnici, anzi, è opportuno distinguere tra **cotesto** e **contesto**: il primo riguarda gli altri testi dell'autore e in genere il suo sistema di pensiero, che è importante conoscere per comprendere i nuovi concetti che incontriamo; il secondo riguarda invece l'epoca in cui vive, gli altri pensatori con i quali si confronta, e così via. In questo caso, è il cotesto che ci chiarisce il livello più elevato della conoscenza, l'intelletto, come intuizione diretta delle idee, a partire dalle quali possiamo poi procedere con il metodo deduttivo della matematica.

Nella parte conclusiva del brano [8], Platone elenca i quattro gradi della conoscenza, ricordando il nome di ognuno, che ritroviamo nella rappresentazione della linea, in apertura del par. 5.

Riepilogando, la definizione dei concetti dovrebbe partire, quando è possibile, dall'**analisi del testo** del filosofo, in modo da vedere l'**uso** che ne fa nelle proprie analisi; dovrebbe poi attingere al **cotesto**, cioè alla conoscenza delle altre opere e del pensiero dell'autore; infine, dovrebbe fare riferimento al **contesto**, quindi all'epoca ma soprattutto all'**orizzonte culturale** entro cui vive il filosofo. È infatti importante conoscere i problemi più dibattuti e le teorie dei pensatori contemporanei e di quelli che lo hanno preceduto, con i quali il filosofo si confronta.

Adesso rileggi attentamente il testo, soffermandoti in particolare sulle espressioni evidenziate e spiegando anche quelle non esplicitamente ricordate nel commento.